

**Adorazione – Giovedì 20 aprile 2017  
(sul Vangelo della Veglia di Pasqua)**



**Introduzione.** Nel Triduo Santo abbiamo partecipato alla Cena del Signore, adorato il Crocifisso e sostato in silenzio davanti alla sua tomba. Poi, nella Veglia di Pasqua, l'annuncio dell'angelo: «So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto!». Sostiamo adoranti sul Vangelo della Veglia pasquale guidati dall'omelia di papa Francesco.

**Canto per l'esposizione:** *Mistero della cena (p. 80)*

Preghiamo. O Dio, che ci illumini con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

**DAL VANGELO SECONDO MATTEO**

*(Mt 28, 1-10)*

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto;

venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

➔ ***Nell'omelia della Veglia di Pasqua il papa ha detto:*** «All'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro». Possiamo immaginare quei passi: il tipico passo di chi va al cimitero, passo debilitato di chi non si convince che tutto sia finito in quel modo... Possiamo immaginare i loro volti bagnati dalle lacrime. E la domanda: come può essere che l'Amore sia morto? A differenza dei discepoli, loro sono lì; due donne capaci di non fuggire, di resistere, di affrontare la vita così come si presenta e di sopportare il sapore amaro delle ingiustizie. Ed eccole lì, davanti al sepolcro, tra il dolore e l'incapacità di rassegnarsi, di accettare che tutto debba sempre finire così. E se facciamo uno sforzo con la nostra immaginazione, nel volto di queste donne possiamo trovare i volti di tante madri e nonne, il volto di bambini e giovani che sopportano il peso e il dolore di tanta disumana ingiustizia. In loro vediamo i volti di coloro che sperimentano il disprezzo perché sono immigrati, orfani di patria, di casa, di famiglia; i volti di coloro il cui sguardo rivela solitudine e abbandono. Esse riflettono il volto di donne, di madri che piangono vedendo che la vita dei loro figli resta sepolta sotto il peso della corruzione, sotto l'egoismo quotidiano che crocifigge e seppellisce la speranza di molti, sotto la burocrazia paralizzante e sterile che non permette che le cose cambino. Nel loro dolore, esse hanno il volto di tutti quelli che vedono crocifissa la dignità.

**\* Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

\* **Canto:** *Tu sei la mia vita (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> strofa, p. 92)*

➔ **Il papa ha aggiunto:** «Nel volto di queste donne forse troviamo il tuo volto e il mio. Come loro possiamo sentirci spinti a non rassegnarci al fatto che le cose debbano finire così. È vero, portiamo dentro una promessa e la certezza della fedeltà di Dio. Ma anche i nostri volti parlano di ferite, di tentativi e di battaglie perse. Il nostro cuore sa che le cose possono essere diverse, però, quasi senza accorgercene, possiamo abituarci a convivere con il sepolcro. Di più, possiamo arrivare a convincerci che questa è la legge della vita anestetizzandoci con evasioni che non fanno altro che spegnere la speranza posta da Dio nelle nostre mani. Così sono, tante volte, i nostri passi, il nostro andare tra il desiderio di Dio e una triste rassegnazione. Non muore solo il Maestro: con Lui muore la nostra speranza. «Ed ecco, ci fu un gran terremoto». All'improvviso, quelle donne ricevettero una forte scossa, qualcosa e qualcuno fece tremare il suolo sotto i loro piedi. Qualcuno venne loro incontro a dire: «Non temete», aggiungendo: «È risorto come aveva detto!». E tale è l'annuncio che questa Notte ci regala: Non temiamo, fratelli, è risorto! Quella stessa vita distrutta, annichilita sulla croce si è risvegliata e torna a palpitare di nuovo. Il palpitare del Risorto ci si offre come dono, come orizzonte. Il palpitare del Risorto è ciò che ci è stato donato e che ci è chiesto di donare a nostra volta come forza trasformatrice, come fermento di nuova umanità. Con la Risurrezione Cristo non ha solamente ribaltato la pietra del sepolcro, ma vuole anche far saltare le barriere che ci chiudono nei nostri sterili pessimismi, nei nostri calcolati mondi concettuali che ci allontanano dalla vita».

\* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

\* **Canto:** *Tu sei la mia vita (3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> strofa, p. 92)*

➔ **Il papa ha concluso:** «Quando i capi religiosi in complicità con i romani avevano creduto di poter calcolare tutto, Dio irrompe per sconvolgere tutti i criteri e offrire una nuova possibilità. Dio, ancora una volta, ci viene incontro per stabilire un tempo nuovo, il tempo della misericordia. Questa è la promessa, la sorpresa di Dio per il suo popolo: rallegrati, perché la tua vita nasconde un germe di risurrezione, un'offerta di vita che attende il risveglio. Ed ecco ciò che questa notte ci chiama ad annunciare: il palpito del Risorto! Ed è ciò che cambiò il passo di Maria Maddalena e dell'altra Maria: è ciò che le fa ripartire in fretta e correre a dare la notizia. Come con loro siamo entrati nel sepolcro, così con loro vi invito a tornare sui nostri passi. Andiamo ad annunciare la notizia. Il Signore è Vivo e vuole risorgere in tanti volti che hanno seppellito la speranza, i sogni, la dignità. E se non siamo capaci di lasciare che lo Spirito ci conduca per questa strada, allora non siamo cristiani. Andiamo e lasciamoci sorprendere dalla novità che solo Cristo può dare. Lasciamo che la sua tenerezza e il suo amore muovano i nostri passi, lasciamo che il battito del suo cuore trasformi il nostro debole palpito».

\* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

\* **Preghiera.** *Gesù, Gesù, tu ci gridi che non ci sono solo i piccoli o i grandi fallimentari; c'è anche Dio, il Padre che ti pone accanto a noi e ci parla con il tuo Vangelo, con i segni della tua tenerezza, soprattutto con la tua morte e risurrezione. Gesù, facci sentire la carezza di Dio che garantisce a noi, poveri peccatori, che siamo preziosi ai suoi occhi; preziosi perché amati, preziosi perché ora, grazie al battesimo, siamo una cosa sola con te. Gesù, donaci la grazia di risorgere con te!*

\* **Celebrazione dei Vespri** \* **Benedizione eucaristica**